

Concluso ad Amburgo il congresso dei socialdemocratici tedeschi

Sforzo di recupero a sinistra e consolidamento dell'unità

Le acute tensioni tra dirigenti ed opposizione interna non hanno fatto nascere il «quarto partito» — «Guardare con attenzione all'eurocomunismo»

Da uno dei nostri inviati

AMBURGO — L'esito del congresso di Amburgo conferma le tendenze che erano emerse in dalle prime battute: da parte del gruppo dirigente, uno sforzo per recuperare, attraverso alcune correzioni di linea, i consensi perduti a sinistra e di consolidare così l'unità del partito nel momento critico che la RFT sta attraversando; da parte della consistente minoranza, che rivendica con varietà di accenti e di posizioni un impegno più netto nel senso del rinnovamento e della caratterizzazione come forza alternativa, una risposta positiva. Si è discusso, si sono ascoltate tutte le voci. I rischi della reciproca intolleranza sono stati evitati, con senso di responsabilità, da entrambe le parti.

Le ordine di cose è stato «povero di contenuto», le sue scelte sul terreno delle relazioni tra lo Stato e i cittadini (il Berufsverbot) sono state in bilico, anzi «si sono rivelate errate». Non si deve tuttavia dubitare delle sue intenzioni né del suo impegno contro «ogni forma di legislazione eccezionale» e di degenerazione maccarthista. Il discorso è rivolto qui non soltanto all'opposizione interna, ma anche ai critici e alle forze democratiche del resto dell'Europa. E ne va preso atto, anche se le spiegazioni date per quanto riguarda il passato non sono state esaurienti.

Del tutto pertinenti e fondate ci sembrano invece altre affermazioni. Innanzi tutto, l'esortazione a non applicare alla realtà tedesca occidentale di oggi schemi dettati dalla memoria di ieri, poiché tale realtà, con tutte le sue ombre, è comunque profondamente diversa. Analogamente sarebbe sbagliata e non gioverebbe a nessuno una critica che tendesse ad assimilare la socialdemocrazia al blocco democristiano, perdendo di vista il fatto che la prima resta nel suo assieme, con tutti i lati negativi del suo bilancio, la forza fondamentale su cui contare per fronteggiare la crisi e mantenere aperta una prospettiva di sviluppo positiva. Sarebbe in effetti un serio errore, e il congresso ne ha dato la conferma, dati non soltanto il posto che la SPD occupa negli equilibri politici del paese, ma anche le tradizioni operative che restano vive, la qualità e l'impegno di gran parte dei suoi militanti, l'interesse crescente rivolto alle altre forze democratiche europee (vale la pena di segnalare, a questo proposito, che in una delle mozioni approvate si afferma per la prima volta la necessità di «guardare con attenzione» agli sviluppi dell'eurocomunismo).

Un altro fatto importante, che si è affermato ad Amburgo, riguarda il tipo di risposta politica che occorre dare alla spinta autoritaria. Questa risposta, si è detto, deve muoversi sul terreno della democrazia, nonostante la drammaticità della sfida lanciata dal terrorismo e delle reazioni che esso suscita. Il cancelliere, ha fatto notare Brandt, non si è presentato al congresso come il «vincitore» di Mogadiscio; è stata quella una scelta penosa, im-



STRETTA DI MANO PINOCHET-STRAUSS

L'incontro a Viña del Mar, cittadina sulla costa davanti a Santiago, tra il tiranno Pinochet e il leader dell'ala bavarese della DC tedesca Franz Josef Strauss. Strauss e alcuni deputati del suo partito si trovano in Cile su invito della giunta fascista. Il congresso socialdemocratico ad Amburgo ha votato una mozione di critica per il viaggio di Strauss che «danneggia l'immagine della RFT nel mondo».

In un messaggio di Breznev a Carter?

Ulteriori progressi verso la conclusione del SALT 2

WASHINGTON — Lentamente ma costantemente sembra procedere il cammino verso la conclusione dell'accordo SALT 2 sulla limitazione degli armamenti strategici nucleari. Teri l'ambasciatore sovietico Dobrynin è stato ricevuto alla Casa Bianca dal presidente Carter, al quale ha consegnato un messaggio del presidente dell'URSS Breznev. Non sono state fornite indicazioni sul contenuto del messaggio, ma l'agenzia Tass — nel dare notizia dell'incontro in un dispaccio dalla capitale americana — ha scritto che «durante l'incontro il presidente Carter ha espresso la propria soddisfazione per lo sviluppo delle relazioni sovietico-americane». Al colloquio erano presenti Vance e Brzezinski.

Con un comizio di Gough Whitlam

Aperta la campagna elettorale politica in Australia

SYDNEY — Il leader della opposizione laborista Gough Whitlam ha aperto la campagna elettorale australiana all'Opera House di Sydney con un discorso improntato a realismo e con un appello alla maturità e responsabilità del popolo australiano. Il tema centrale della campagna preparatoria alle elezioni di dicembre è «Get Australia Working», dicono la voce all'Australian. A tal fine, Whitlam, che ha volutamente abbandonato l'oratoria pungente e spericolata di due anni fa, ha presentato col tono di un manager di consiglio d'amministrazione un piano per prevedere l'assorbimento almeno parziale della disoccupazione contro la rinuncia alla riduzione delle tasse sul reddito personale promessa dal governo conservatore Fraser a partire dal primo febbraio del prossimo anno, prima il lavoro, poi la diminuzione delle tasse.

Autocritica e giustificazioni di Brandt

Colloquio con i giornalisti italiani - Il «Berufsverbot» e i problemi economici che preoccupano i cittadini tedeschi

Da uno dei nostri inviati

AMBURGO — La ferma difesa dello stato di diritto e dei principi costituzionali anche nelle difficili condizioni create dalla lotta contro il terrorismo, il rifiuto di ricorrere a leggi eccezionali in contrasto con i diritti fondamentali, sono stati sanciti come scelte irrinunciabili dalla SPD nella giornata conclusiva del 23. congresso del partito. Il dibattito sulla mozione che riguarda il complesso settore della sicurezza interna è stato ampio e particolarmente acceso ed ha portato ad una sostanziale convergenza tra le posizioni della grande maggioranza della sinistra e quelle del centro del partito sulle questioni di principio. Tutta una serie di mozioni, in gran parte presentate dalla sinistra e riguardanti le prassi attuali in merito di controlli telefonici e postali, di perquisizioni, di limitazioni dei diritti della difesa, sono state rinviate all'esame del gruppo parlamentare.

La tesi della destra, che sosteneva la necessità del controllo giudiziario dei colloqui tra gli avvocati e i terroristi detenuti, è stata respinta. E' passata invece la mozione riguardante l'uso delle armi automatiche delle bombe a mano da parte della polizia, ma strettamente limitato ai gruppi speciali di lotta contro il terrorismo. Il diritto dei poliziotti a sparare (che nelle formulazioni di alcune mozioni minacciava di diventare una legalizzazione del cosiddetto «omicidio di polizia») dovrà essere armonizzato con le norme della legittima difesa ed inserito nella legislazione che riguarda l'attività della polizia.

La domanda che si pone a conclusione di questo congresso è se esso abbia contribuito a quel processo di ripensamento autocritico avviato nella SPD, dopo le elezioni di quest'anno, e ad un suo rilancio come partito delle riforme. Willy Brandt in una lunga conversazione avuta con un gruppo di giornalisti italiani ha dato a questo interrogativo una risposta positiva: il congresso, egli ha detto, ha espresso un forte appoggio al Governo, ma si è anche dimostrato aperto ad istanze più avanzate, ha dimostrato maturità, consapevolezza, senso di responsabilità. Lo stato di salute della SPD è certamente migliore, secondo Brandt, di quanto non fosse all'inizio dell'anno. Non siamo andati abbastanza avanti nella elaborazione del progetto di un miglioramento della qualità della vita, ma il

congresso ha dimostrato che su questa strada vogliamo proseguire e perciò abbiamo lasciate aperte più opzioni per quanto riguarda l'approvvigionamento di energia. Sul rapporto tra il partito e gli intellettuali, Brandt ha affermato che esso è sempre stato saltuario, povero di contenuti, limitato ad iniziative elettorali di fronte alle quali egli ha sempre sentito un certo disagio. Le vicende che hanno seguito gli atti di terrorismo hanno migliorato questi rapporti.

Sul Berufsverbot, Brandt ha negato che contro i radicali sia stata istituita una nuova legislazione, affermando che si è solo cercato di unificare le norme esistenti nelle varie regioni. Nelle risposte di Brandt alle domande su questo problema si trovano anche i limiti delle aperture e della concezione democratica dello Stato che sono emersi dal congresso. Il Berufsverbot sarebbe cioè un retaggio della vecchia concezione tedesca dell'impiegato pubblico; esso sarebbe rivolto contro gli estremisti di destra e di sinistra non integrabili nella società; ci sono stati degli abusi, ma la giustizia tedesca, per quanto lenta e macchinosa, riesce a porre un argine ad essi. Secondo Brandt (che

evidentemente ha su questo problema cattivi informatori) dei circa duemila casi di Berufsverbot almeno 1800 sarebbero stati risolti positivamente, altri 200 sarebbero in discussione e tutto si ridurrebbe ad una ventina di casi di estromissione dall'impiego pubblico. Sono cifre che vengono quotidianamente smentite dalla realtà, ma che soprattutto non tengono conto dell'atmosfera di paura e di conformismo che la prassi del Berufsverbot ha creato in larghi strati della popolazione.

«Capisco — ha detto Brandt — che ci sia chi si oppone a questo stato di cose, ma nella coscienza del popolo tedesco si agitano problemi più importanti di questo, come quello della disoccupazione, dell'energia, del carbone». Affermazione che suona molto grave sulla bocca del presidente della SPD. A chi gli chiedeva perché la SPD ha tanta paura di ogni contestazione, Brandt ha risposto: «Così è la vita. I caratteri nazionali mutano con grande lentezza e noi tedeschi abbiamo sempre la tendenza ad oscillare — per dirla con Goethe — tra l'esaltazione celestiale e la depressione mortale. Ci sono in questo paese forti labilità. Se noi fossimo stati posti di

Arturo Baroli



Amaro del Piave

L'amaro della TISCOSSA

Ci sono amari tanto per gradire... e un amaro per passare all'offensiva. Per un dopopranzo da vivere con energia, Amaro del Piave, l'amaro tutto italiano.

È UN PRODOTTO Landy Frères